

Il Consiglio d'Amministrazione è organizzato in quattro Comitati (*Board Steering Group, Audit Committee, Budget and Administrative Affairs Committee e Financial and Operations Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁴⁵. Egli può partecipare al Consiglio dei Governatori, presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, salva la possibilità di esprimere un voto dirimente in caso di parità, ed è responsabile della gestione complessiva della Banca.

I Governatori, che rappresentano almeno due terzi dell'Assemblea e i due terzi del totale dei voti esprimibili dagli Stati membri, possono votare la sfiducia nei confronti del Presidente provocandone la cessazione dalla carica.

L'organigramma dell'Istituzione prevede, inoltre, quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e Affari Generali e uno per la Gestione del Rischio.

Lo staff della Banca, organizzato in Dipartimenti, al dicembre 2008 era costituito da 1.099 unità aventi sede a Londra (78 per cento del totale) contro 1.052 del 2007. Lo staff degli uffici residenti nei paesi di operazione ammontava a 308 unità rispetto ai 297 dell'anno precedente.

3. Attività dell'anno

La BERS nel corso del 2008 ha raggiunto un volume d'affari (definito in base ai contratti firmati) pari a 5,1 miliardi di euro, che si confronta con i 5,6 miliardi di euro del 2007. I finanziamenti hanno riguardato 302 progetti, in diminuzione rispetto ai 353 dell'anno precedente. Di questi, 133 sono di ammontare uguale o inferiore ai 5 milioni di euro, in diminuzione del 27 per cento rispetto al 2007. I risultati operativi riflettono il peggioramento delle condizioni di mercato che, soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno, ha colpito i paesi di operazione e ha reso più complessa la strutturazione e la finalizzazione dei progetti di investimento.

In termini di distribuzione geografica, la Russia, maggior beneficiario individuale, ha ottenuto finanziamenti per 1,8 miliardi di euro, circa il 36 per cento del totale, contro il 41 per cento del 2007. I finanziamenti ai paesi di *early and intermediate transition* hanno raggiunto 2,9 miliardi di euro pari a 58 per cento del totale (49 per cento nel 2007). Nei paesi dell'Europa centrale, ad avanzato livello di transizione, gli impegni della Banca sono stati pari a 328 milioni di euro.

Si segnala che nel 2008, l'attività della Banca nella regione dei Balcani occidentali è aumentata del 16 per cento rispetto al 2007 raggiungendo i 524 milioni di euro.

Nel 2008 la BERS ha, inoltre, confermato l'impegno a favore dei paesi più poveri nei quali essa opera nell'ambito della *Early Transition Countries (ETC) Initiative* lanciata nel 2003. Per il secondo anno consecutivo la Banca ha superato i 100 progetti approvati nei paesi ETC (Armenia, Azerbaijan, Georgia, Repubblica di Kirgiz, Moldavia, Mongolia, Tajikistan, e Uzbekistan). Dal 2004 al 2008 la Banca ha firmato complessivamente 379 progetti. Inoltre, il valore dei progetti è aumentato considerevolmente nel corso del tempo: da 92 milioni di euro nel 2003 a 496 milioni di euro nel 2008.

⁴⁵ L'attuale Presidente, Thomas Mirow, già Segretario di Stato del Ministero delle Finanze tedesco, è stato eletto in occasione dell'assemblea annuale svoltasi a Kiev (Ucraina) il 18-19 maggio 2008. In carica dal luglio 2008, egli è il quinto Presidente della BERS, succeduto al francese Jean Lemierre.

Nel 2008, gli investimenti azionari hanno raggiunto i 1,1 miliardi di euro (21 per cento del volume d'affari totale), in calo rispetto al 2007 (1,7 miliardi di euro pari al 30 per cento del totale),

La quota del settore privato sul totale dei nuovi impegni della Banca è stata pari all'84 per cento nel 2008, in lieve flessione rispetto all'anno precedente.

In termini di distribuzione settoriale, il 38 per cento dell'attività si è concentrato nel settore finanziario, il 34 per cento nel settore industriale, l'17 per cento nelle infrastrutture e l'11 per cento nel settore energetico.

In particolare, gli investimenti in energia sostenibile hanno raggiunto i 982 milioni di euro, pari a circa il 20 per cento del volume d'affari annuo.

La Banca ha, inoltre, raddoppiato l'ammontare di risorse a favore del *Trade Facilitation Programme*, che promuove transazioni commerciali volte a stimolare il commercio import ed export nei Paesi d'operazione della Banca, permettendo interventi per 890 milioni di euro nel corso dell'anno.

Le erogazioni ai clienti della BERS hanno raggiunto i 5 miliardi di euro nel 2008, in aumento del 22 per cento rispetto al 2007.

Cofinanziamento

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2008 la Banca ha attratto fondi di cofinanziamento per 2,4 miliardi di euro (4,2 miliardi di euro nel 2007), di cui 1,9 miliardi provenienti dal settore privato. La riduzione rispetto ai livelli del 2007 è imputabile alla diminuzione nei livelli di prestiti sindacati e al rinvio di progetti a seguito della crisi finanziaria ed economica.

Sviluppo sostenibile

I paesi di operazione della BERS sono caratterizzati da un basso grado di efficienza energetica, che contribuisce notevolmente all'emissione di gas serra collegati al riscaldamento globale. L'efficienza energetica rappresenta dunque un'importante area di intervento, in cui la Banca è altamente specializzata.

La *Sustainable Energy Initiative* (SEI), lanciata nel maggio 2006, identifica precisi obiettivi in termini di efficienza energetica e di sviluppo delle energie rinnovabili da realizzarsi tra il 2006 e il 2010.

A fine del 2008, gli investimenti della Banca nell'ambito di questa iniziativa hanno raggiunto i 2,7 miliardi di euro a favore di 166 progetti in 24 Paesi, superando del 77 per cento l'originale obiettivo triennale di 1,5 miliardi. Solo nel 2008, la BERS ha fornito 982 milioni di euro per investimenti in energia sostenibile per 64 progetti in 20 Paesi (5 per cento l'aumento rispetto al 2007).

L'iniziativa ha consentito sino ad oggi di ridurre le emissioni di CO₂ di 21 milioni di tonnellate (pari alle emissioni totali annuali della Croazia) e di risparmiare energia su base annuale per un ammontare equivalente a 8 milioni di tonnellate di petrolio, pari al triplo della domanda annuale di energia dell'Albania.

Alla luce dei successi ottenuti nel primo triennio, nel 2009 la BERS ha lanciato la seconda fase dell'iniziativa con un programma ancora più ambizioso.

La SEI ha ricevuto un forte sostegno da parte di 22 donatori bilaterali e 5 donatori multilaterali che hanno contribuito con 218 milioni di euro per assistenza tecnica e cofinanziamenti a dono.

Una componente importante della SEI è il *Multilateral Carbon Credit Fund* (MCCF), lanciato dalla BERS e dalla BEI nel dicembre 2006, che consente a governi e imprese di acquistare diritti di emissione connessi a progetti finanziati dalle due istituzioni per ridurre l'emissione di gas-serra, in linea con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Il MCCF è interamente sottoscritto con una dotazione pari a 190 milioni di euro.

La Banca ha continuato a lavorare strettamente con altri organi internazionali, quali la *Global Environment Facility* (GEF), con la quale ha rafforzato la cooperazione e sta concentrando gli sforzi in quattro aree, incluso l'energia rinnovabile in Ucraina e l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica, residenziale e industriale in Russia.

Nel 2008 e' stata approvata la nuova *Environmental and Social Policy*, che ha sostituito quella del 2003, rafforzando l'impegno della Banca a favore di uno sviluppo sostenibile estendendo gli interventi alla sfera del sociale (e.g. standard e condizioni di lavoro, impatto dei progetti sulle comunità locali).

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2008 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.794 milioni di euro, di cui 5.198 milioni di euro versati.

Le perdite nette realizzate nel 2008 sono state pari a 602 milioni di euro, a fronte di un profitto di 1,9 miliardi di euro del 2007. A questo risultato hanno contribuito perdite non realizzate e accantonamenti per 1,6 miliardi di euro, dovuti alla forte contrazione dei mercati finanziari e alle conseguenti perdite di valore delle partecipazioni azionarie della Banca.

Le riserve della Banca sono diminuite di 2,1 miliardi di euro, passando da 8,7 miliardi di euro alla fine del precedente esercizio finanziario a 6,6 miliardi di euro a fine 2008.

Il portafoglio degli impegni netti in essere della Banca è cresciuto, passando da 19,4 miliardi di euro del 2007 a 21,5 miliardi di euro alla fine del 2008.

5. Principali temi d'attualità

Nella prima metà dell'anno le discussioni si sono concentrate sull'allocazione del reddito netto del 2007. In occasione dell'Assemblea Annuale (Kiev, Ucraina), il Consiglio dei Governatori è stato chiamato a decidere, per la prima volta, in conformità all'Articolo 36.1 dello Statuto della Banca, sull'allocazione del reddito netto, poiché le riserve libere della Banca superavano il limite del 10 per cento del capitale azionario autorizzato alla fine del 2007, riflettendo una brillante performance operativa e finanziaria della BERS nel corso degli anni precedenti.

Il Consiglio dei Governatori ha deciso di allocare il reddito netto nel seguente modo:

- nessuna allocazione alle riserve generali;
- 250 milioni di euro sono stati destinati ad "altri scopi", di cui 115 milioni di euro al nuovo Fondo Speciale degli Azionisti a sostegno delle attività di investimento della BERS e 135 milioni di euro a sostegno delle attività di sicurezza nucleare;
- 830 milioni di euro sono stati utilizzati per la creazione di una "riserva strategica".

Nella seconda metà dell'anno, e in particolare verso la fine dello stesso, le discussioni si sono concentrate sulla definizione di un piano di azione per contrastare gli effetti della crisi economica e finanziaria nei paesi di operazione della BERS. La risposta della Banca si è articolata nella messa a disposizione di maggiori risorse finanziarie, nella definizione di procedure accelerate per la loro erogazione, nel rafforzamento del *policy dialogue* e l'assistenza tecnica in coordinamento con le altre Istituzioni Finanziarie Internazionali. La Banca ha, inoltre, deciso di intensificare la propria azione nei paesi dell'Europa centrale interrompendo una tendenza alla graduale riduzione delle operazioni a seguito dell'elevato livello di transizione economica raggiunto da questi paesi.

Per quanto riguarda in particolare il settore finanziario, la BERS, la BEI e la Banca Mondiale (IFC e MIGA) hanno realizzato un'iniziativa congiunta, lanciata nel febbraio 2009, per sostenere il settore bancario nell'Europa centro-orientale e fornire liquidità all'economia reale. Il piano d'azione della *Joint IFI Initiative* prevede un impegno complessivo di 24,5 miliardi di euro (6 dalla BERS, 11 dalla BEI e 7,5 dalla Banca Mondiale) per il biennio 2009-10. Il duplice obiettivo dell'iniziativa è di:

- i) fornire incentivi ai pochi gruppi bancari presenti nell'area affinché garantiscano il loro impegno a favore delle sussidiarie nell'area;
- ii) creare una piattaforma pubblico-privata per coordinare gli interventi.

In seguito alla crisi finanziaria si è ritenuto opportuno anticipare di un anno la revisione delle risorse del capitale (CRR4) con la conseguente riflessione sul ruolo futuro della BERS. La questione cruciale riguarda l'opportunità di mantenere nel medio termine livelli di operatività elevata, con le possibili implicazioni in termini di aumento di capitale. La principale lezione che emerge dalla crisi e dall'esperienza della Banca è che occorre puntare sull'aspetto qualitativo della transizione e, in particolare, sul rafforzamento delle istituzioni. La decisione del Consiglio dei Governatori sul CRR4, che copre il periodo 2011-2015, e sul possibile aumento di capitale della BERS sarà adottata presumibilmente in occasione dell'Assemblea Annuale del 2010.

5.1 Posizione italiana al Consiglio di Amministrazione sui principali temi discussi nel 2008

Sull'allocazione del reddito netto 2007, l'Italia ha sostenuto la proposta di impiegare gli utili della Banca per sostenere le attività dell'istituzione. In particolare, si è appoggiata la creazione del Fondo Speciale degli Azionisti e il trasferimento di 135 milioni di euro a favore della sicurezza in campo nucleare. A riguardo, si ricorda che il nostro paese, in quanto membro del G7, finanzia le attività di messa in sicurezza della centrale atomica di Chernobyl nonché le attività del *Nuclear Safety Account* acceso presso la BERS.

Per quanto riguarda la risposta alla crisi, l'Italia ha sostenuto la proposta di aumentare significativamente il volume d'affari della BERS nel 2009 e di definire specifici programmi di intervento. In questo contesto, si è mostrato apprezzamento per la *Joint IFI initiative*, considerata un'efficace risposta alla crisi per l'approccio flessibile e pragmatico.

Sulla revisione delle risorse del capitale (CRR4) e il possibile aumento di capitale della BERS, la posizione italiana è stata quella di ribadire le posizioni emerse al G20 e G7: potenziale apertura alle proposte di aumento di capitale delle varie Banche Multilaterali di Sviluppo purché accompagnate dall'attuazione di riforme appropriate.

6. L'Italia e l'Istituzione

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia.

L'Italia continua, inoltre, ad essere il maggiore donatore bilaterale nei Balcani occidentali. La *EBRD-Italy Local Enterprise Facility* (LEF) creata nell'aprile 2006 e ricostituita nel 2007 e nel 2009 prevede un meccanismo di *risk-sharing* e fondi di assistenza tecnica che permettono alla Banca di investire con successo in piccoli progetti nei paesi dei Balcani occidentali.

6.1 Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca.

Progetti pubblici - gare d'appalto aggiudicate a società italiane

Il valore dei contratti aggiudicati nel 2008 a società italiane nell'ambito delle gare di appalto legate a progetti pubblici nei paesi di intervento è stato pari a circa 39,6 milioni di euro (270 milioni di euro nel 2007) su un totale assegnato di circa 1,2 miliardi di euro (2,23 miliardi di euro nel 2007). Di questi, il 63,8 per cento è stato assegnato a società con sede nei paesi di operazione, mentre il 13 per cento è stato assegnato ai paesi del G8. Tra questi ultimi, solo le società russe hanno raggiunto risultati migliori dell'Italia vincendo appalti per 59,3 milioni di euro (4,9 per cento del totale).

Relativamente al numero dei contratti, nel 2007 le società italiane avevano ottenuto 8 gare di appalto su 138 bandite, mentre nel 2008 si è registrato un netto calo con solo 2 gare aggiudicate su 124 bandite. Le uniche due gare vinte nel 2008 riguardano il settore dei trasporti in Albania e il settore delle infrastrutture municipali e ambientali in Romania.

Tabella 2 – Contratti aggiudicati Paesi G8 nel 2008

Paesi G8	Numero contratti	Totale ammontare in milioni di euro	Valore dei contratti assegnati in % sul totale
Canada	0	0	0
Federazione Russa	8	59,3	4,9
Francia	4	23,8	2
Germania	6	36,5	3
Giappone	0	0	0
Italia	2	39,6	3,3
Regno Unito	2	0,9	0,1
USA	1	0,5	0

Se si analizza l'ultimo quinquennio, l'Italia risulta essere quinta per numero di contratti nella graduatoria dei paesi di riferimento delle società vincitrici di appalti, dietro a Federazione Russa, Germania, Croazia e Bosnia Erzegovina.

Progetti privati

Nel 2008 sono stati approvati e finanziati 13 progetti privati (14 nel 2007) che coinvolgono società italiane.

Si segnala, in particolare, un progetto in Albania per la ristrutturazione della società nazionale di telefonia Albtelcom, che vede coinvolta Telecom Italia come azionista di minoranza di una delle controllanti di Albtelcom.

Nel 2008 diverse operazioni hanno coinvolto istituti di credito nei Paesi di intervento controllati da gruppi bancari italiani: Eximbank in Moldavia (Gruppo Veneto Banca), con una linea di credito da 20 milioni di euro per il finanziamento delle PMI locali; UkrSosBank in Ucraina (Unicredito), con una linea di credito da 48 milioni di euro per l'erogazione di mutui immobiliari; Unicredit Bulbank in Bulgaria che ha gestito una linea di credito da 15 milioni per progetti privati nel campo dell'efficienza energetica.

Inoltre ci sono stati due progetti co-finanziati da Unicredito con la BERS, uno nel settore della produzione di energia eolica in Bulgaria (67 milioni di euro) e l'altro nel settore delle telecomunicazioni in Serbia (20 milioni di euro).

Investimenti diretti esteri

Ad oggi, ad ottenere il supporto finanziario della BERS sono state principalmente imprese e banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

Vari progetti privati approvati dalla BERS nel 2008 hanno riguardato direttamente società controllate da gruppi italiani. In particolare, si evidenziano per importanza due operazioni:

- Investimento per l'acquisto di una partecipazione azionaria del 4 per cento a OGK-5, compagnia energetica russa sotto il controllo dell'ENEL (circa al 56%) per un valore di 175 milioni di euro.
- Prestito di 75 milioni di euro a OGK-5 per un progetto di ristrutturazione di uno degli impianti della compagnia (Nevinnomysskaya GRES) al quale contribuiscono la stessa OGK-5 (109 milioni) e anche la BEI (225 milioni) nell'ambito del *Memorandum of Understanding* tra BEI, BERS e Commissione Europea.

Garanzie all'esportazione

Nell'ambito del *Trade Facilitation Programme* (TFP) sono state supportate 670 transazioni commerciali dall'Italia verso i paesi di operazione della BERS (di cui 81 nel 2008) per un valore complessivo di 120 milioni di euro. Inoltre, banche italiane "confermanti" sono state coinvolte in 571 operazioni (di cui 58 nel 2008) per un valore complessivo di 83 milioni di euro.

Contratti di consulenza assegnati a società italiane

Nel 2008 le società di consulenza italiane si sono aggiudicate 206 contratti (165 nel 2007) per un valore di 4,5 milioni di euro (4,3 milioni nel 2007), pari al 4,1 per cento del totale aggiudicato (3,2 per cento nel 2007). Di questi, circa 2,7 milioni di euro si riferiscono a contratti finanziati attraverso i fondi di cooperazione tecnica messi a disposizione dal Governo italiano e riservati alle società nazionali.

Nel 2008, nella graduatoria a valori l'Italia si colloca al sesto posto, dietro a Regno Unito, Germania, Russia, Croazia e Francia, mentre si posiziona al secondo posto dietro al Regno Unito per numero di contratti.

Nella classifica delle 10 principali società di consulenza alle quali ha fatto ricorso la BERS, due sono italiane: MWH SpA, e D'Appolonia Spa.

6.2 Personale italiano

Il numero totale dei funzionari dello staff della Banca è di 769 unità, di cui 33 di nazionalità italiana. I 33 funzionari italiani rappresentano il 4,3 per cento del totale.

Confronto con altri G8

Paesi G8	2008			
	Capitale sottoscritto milioni €	% voto	numero funzionari	% funzionari
Canada	680,0	3,45	21	2,7
Federazione Russa	800,0	4,03	49	6,4
Francia	1.703,5	8,65	50	6,5
Germania	1.703,5	8,65	45	5,8
Giappone	1.703,5	8,65	18	2,3
Italia	1.703,5	8,65	33	4,3
Regno Unito	1.703,5	8,65	196	25,5
Stati Uniti	2.000,0	10,16	35	4,5
Totale BERS	19.794	100,00	769	100,00

Lo staff italiano al 31 dicembre 2008 ricopriva 3 posizioni apicali corrispondenti nello specifico alle cariche di:

- *Business Group Director*, per il settore *Power and Energy*
- Direttore del *Country Team* Albania, Bosnia and Herzegovina, FYR Macedonia e Kosovo
- Direttore del Personale.

Dal 25 febbraio 2009, la posizione di *Secretary General* è ricoperta da un italiano.

Dieci sono le posizioni italiane nel Dipartimento operativo della Banca (Dipartimento di *Banking*), contro le 34 del Regno Unito, le 29 della Federazione Russa, le 18 di Francia e le 13 degli Stati Uniti. Gli altri paesi G8 contano: 7 funzionari il Canada, 10 la Germania e 9 il Giappone.

I restanti 23 funzionari italiani operano in altri dipartimenti (Gestione del Rischio, Finanza, Ufficio Studi, Cofinanziamenti, Dipartimento Legale, Dipartimento del Personale e Ufficio del Segretario Generale).

6.3 Fondi e Programmi Speciali

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma finalizzato a favorire gli investimenti della Banca e assicurare un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei paesi di operazione. Al programma partecipano, ad oggi, 30 paesi donatori e agenzie.

L'Italia partecipa, fin dal 1992, al TCFP della BERS con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della *Iniziativa Centro Europea* (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore.

Ulteriori iniziative sono state destinate ad aree geografiche specifiche e spesso prevedono oltre al contributo per l'assistenza tecnica, fondi destinati al cofinanziamento dei progetti di investimento.

Il finanziamento di queste iniziative, a carattere bilaterale e multilaterale, è stato reso possibile dalla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale), che ha notevolmente rafforzato il ruolo dell'Italia nell'Istituzione, facendola salire ai primi posti tra i donatori del programma di cooperazione tecnica.

I fondi finanziati sono stati utilizzati principalmente a supporto di attività per lo sviluppo del settore privato, in particolare piccole e medie imprese, modernizzazione di infrastrutture (acqua, strade ed energia) e settore finanziario nella regione dei Balcani occidentali e in Russia.

Il totale dei contributi italiani ai Fondi di Assistenza Tecnica gestiti dalla BERS è pari a 78,1 milioni di euro. L'Italia si attesta fra i quattro principali donatori della BERS.

Elenco dei Fondi di Assistenza Tecnica finanziati dall'Italia al 31 dicembre 2008

Fondi di Cooperazione Tecnica istituiti	Contributo complessivo (Milioni di euro)
Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica	15,3
Fondo InCE	26,5
Fondi per specifici paesi	
AREF (Albania)	2,4
Settore energetico in Albania	3,6
Emergenza Ricostruzione Strade in Albania	3,8
<i>Studio sulle risorse idriche in Albania</i>	0,9
<i>SME Framework Facility</i> in Bosnia-Erzegovina	1,6
<i>Grant Fund</i> in Bosnia-Erzegovina	6,0
<i>PPC Officer per i Balcani</i>	0,3
<i>SME Account</i> per il Kosovo (KREF)	1,4
<i>Small Business Fund</i> per la Russia	1,7
<i>Regional Venture Fund</i> per la Russia Occidentale	6,6
<i>Fund for Private Sector Development</i> per Balcani Occidentali	4,0
<i>EBRD-Italy Local Enterprise Facility</i> (LEF)	4,0
Totale	78,1

La tabella seguente fornisce il dettaglio, per paese, della distribuzione degli impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel corso del 2008.

Impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel 2008

Impegni italiani per paese	euro
Regionale	1,068,733
Albania	75,729
Bielorussia	195,990
Bosnia-Erzegovina	91,742
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	98,365
Kosovo	74,104
Moldavia	37,162
Montenegro	149,880
Federazione russa	229,950
Serbia	49,960
Turchia	150,000
Ucraina	160,000
Totale	2,381,614

Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

Il fondo italiano di cooperazione tecnica è stato uno dei primi ad essere istituito nell'ambito del Programma per i Fondi di Assistenza Tecnica. Si tratta di un fondo a carattere generale destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS.

L'accordo istitutivo è stato sottoscritto dal Governo italiano nel 1992, con un contributo iniziale di 5 miliardi di lire e ricostituito in diverse occasioni, l'ultima delle quali nel 2002 con un contributo di 3 milioni di euro.

Fondo InCE

Il fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE) che è una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e si discosta dai Fondi Fiduciari istituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri. Il fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS (studi e progetti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'energia, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione della Bosnia-Erzegovina e della Croazia).

Nel 1996 si è proceduto alla revisione del relativo accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure InCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato InCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il fondo InCE è stato ricostituito nel 1996 con 5 miliardi di lire, nel 1999 con 20 miliardi di lire e nel 2001 con circa 10 miliardi di lire. Nel 2008 il Fondo è stato ricostituito dal Ministero degli Affari Esteri con un contributo di 2 milioni di euro e due ulteriori contributi di 2 milioni di euro ciascuno saranno versati rispettivamente nel 2009 e 2010.

Alla fine del 2008 17,4 milioni sono stati impegnati per 83 progetti di cooperazione tecnica. Le spese a valere sul fondo per tutte le attività e i progetti dal 1992 al dicembre 2008 ammontano a circa 27,4 milioni di euro. Nel 2008 sono stati approvati otto progetti di cooperazione tecnica per un ammontare di 736.450 euro.

Fondi per specifici paesi

Tra i Fondi specifici ancora operativi, si segnala in particolare:

Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)

Nel 2006 il governo italiano e la BERS hanno firmato un accordo per la creazione dell'*EBRD-Italy Local Enterprise Facility (LEF)*, per fornire *equity*, *risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia).

La dotazione del LEF al 31 dicembre 2008 era di 65 milioni di euro, di cui 15 messi a disposizione dall'Italia. Al 2008 il Governo italiano aveva anche messo a disposizione 4 milioni di euro di assistenza tecnica associata ai progetti LEF.

Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans (ICF-PSD)

L'*Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans (ICF-PSD)* rientra nell' "Iniziativa di Venezia" dell'ottobre 2003. L'obiettivo del fondo, che ha una dotazione di 4 milioni di euro, è quello di promuovere lo sviluppo del settore privato nei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, FYR Macedonia, Serbia e Montenegro), con particolare riguardo ai settori finanziario, energetico e delle piccole municipalità. Contemporaneamente al fondo istituito presso la BERS, è stato costituito un fondo con la BEI del medesimo valore, per investimenti nel settore dei trasporti. Gli accordi istitutivi prevedono che il 10 per cento delle risorse di ciascun fondo possa essere utilizzato per le finalità dell'altro.

6.4 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce i seguenti fondi: *il Nuclear Safety Account (NSA)*, *il Chernobyl Shelter Fund (CSF)*, i tre *International Decommissioning Support Funds (IDSF)* rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo sportello nucleare della "*Northern Dimension Environmental Partnership*". Complessivamente per tutti i fondi, i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. Nel rispetto delle norme previste nell'accordo istitutivo di ciascuno dei suddetti fondi, la Banca informa i paesi donatori sull'attività dei Fondi attraverso le rispettive Assemblee dei Donatori. Queste sovrintendono alla gestione dei Fondi, approvano i rispettivi programmi di lavoro, i rendiconti finanziari e decidono sul finanziamento dei singoli progetti. La BERS mette a disposizione il personale tecnico e gestisce i servizi finanziari, legali e amministrativi, coprendo i relativi costi con una parte dei Fondi stessi.

L'Italia ha finora conferito contributi a dono al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due fondi. Come illustrato più dettagliatamente nel seguito, i finanziamenti italiani ammontano complessivamente a 64 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto finora contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

Il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per il completamento dei progetti in corso. Gli azionisti della BERS, nel maggio del 2008, hanno approvato il conferimento a tali progetti di 135 milioni di euro, che tuttavia non sono

ancora sufficienti. Secondo le stime attuali sono ancora necessari 400 milioni di euro dei quali 100 milioni per il NSA e 300 milioni per il CSF.

NSA - Nuclear Safety Account

Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è stato utilizzato per interventi migliorativi su reattori nucleari a rischio in Bulgaria, Lituania, Russia e Ucraina, nella prospettiva di un loro arresto definitivo entro tempi brevi, e per la realizzazione di due importanti infrastrutture necessarie ai lavori di chiusura e smantellamento (*decommissioning*) della centrale di Chernobyl: un deposito interinale per lo stoccaggio a secco del combustibile esaurito (ISF-2) e un impianto per il trattamento dei rifiuti radioattivi liquidi giacenti sul sito della centrale (LRTP). I lavori sui reattori nucleari sono stati ultimati da tempo, mentre il progetto ISF-2 registra ritardi e richieste di finanziamenti aggiuntivi. Il progetto LRTP sarà operativo nel 2010, il coinvolgimento finanziario dei Donatori è stato definito e qualsiasi aumento di costo sarà sostenuto interamente dall'operatore della centrale. La durata del NSA è stata recentemente estesa fino al 31 dicembre 2012.

I fondi disponibili (non impegnati) nel NSA ammontano a circa 33,5 milioni di euro. Il totale dei contributi sinora offerti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, ammonta a 337 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con 22,6 milioni di euro.

Come sopra indicato, secondo le attuali previsioni, sono ancora necessari 100 milioni di euro per portare a compimento del progetto ISF-2. Nel luglio 2008 è stato organizzato, presso la BERS, dalla presidenza giapponese del G8, un *Pledging Event* per la ricostituzione del fondo in occasione del quale i paesi G8 hanno annunciato l'intenzione di contribuire complessivamente con 75 milioni di euro (la Russia partecipa per la prima volta al NSA) e l'Ucraina, a sua volta, ha offerto un *pledge* di 8 milioni di euro.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi lire, interamente erogato, a valere sulla legge. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl e nel 1996 ha provveduto al rifinanziamento con un ammontare di 15 milioni di dollari USA, completamente erogato nel 2000. In occasione del *Pledging Event* del 2008 l'Italia si è impegnata ad un ulteriore contributo pari a 4,5 milioni di euro.

CSF - Chernobyl Shelter Fund

Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni da costruire sopra il "sarcofago" costruito, subito dopo il catastrofico incidente del 1986, attorno alle rovine del reattore 4 della centrale di *Chernobyl*.

Il progetto, noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP), pur registrando sensibili ritardi rispetto al piano originario, è in piena fase di sviluppo. Dopo il recente completamento degli interventi per la stabilizzazione del "sarcofago", le tappe principali negli anni a venire, consistono nella costruzione del Nuovo Sistema di Contenimento (NSC), affidata nel settembre 2007 ad un consorzio industriale francese, e nella successiva demolizione di alcune strutture pericolanti. Il Nuovo Sistema di Contenimento, che costituisce il componente più importante dell'intero programma, sarà costituito da una grande struttura metallica avente la forma di una volta ad arco progettata per una vita utile di almeno 100 anni. Le operazioni di estrazione delle masse di materiale radioattivo dall'interno del sarcofago avranno luogo presumibilmente durante la seconda metà di questo secolo (non prima comunque che sia disponibile in Ucraina un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività e lunga vita) e non fanno parte dell'attuale progetto finanziato dalla comunità internazionale.

L'industria italiana partecipa attivamente al progetto. In particolare, è stato assegnato ad un consorzio industriale italiano il contratto per la fornitura dello "Integrated Automated Monitoring System" (IAMS) per il monitoraggio delle condizioni fisiche e ambientali del sarcofago. Lo IAMS è di notevole rilevanza strategica per la gestione del NSC, sia durante la sua costruzione, sia nella successiva fase di esercizio.

I contributi finora conferiti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, raggiungono circa 854 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con circa 41,5 milioni di euro.

Come si è detto il progetto registra sensibili ritardi e aumenti di costo. Secondo il più recente aggiornamento, il suo costo totale è circa 1207 milioni di dollari ed il completamento è previsto nel 2012.

La disponibilità attuale del fondo non è sufficiente a coprire l'intero costo del progetto. L'ammontare del nuovo finanziamento necessario per il completamento del SIP, è oggi valutabile in circa 300 milioni di euro, ma potrà essere stabilito con esattezza solamente quando sarà stato completato e approvato il progetto di dettaglio del NSC.

IDSFs - International Decommissioning Support Funds

La chiusura delle centrali nucleari ad alto rischio era uno degli impegni importanti assunti da Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca in vista della loro adesione all'Unione Europea. Assistiti dall'UE, i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, confermando così anche gli impegni precedentemente assunti con la BERS nell'ambito degli accordi finanziati dal NSA.

La Lituania ha già chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Ignalina e si è impegnata ad arrestare definitivamente l'Unità 2 entro il 2009. La Bulgaria ha chiuso le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Kozloduy nel 2002 e le Unità 3 e 4 nel 2006. La Repubblica Slovacca ha chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Bohunice nel 2006 e l'Unità 2 nel 2008.

Dalla sua creazione nel 2001, i tre IDSFs hanno ricevuto finora oltre 1,2 miliardi di euro dall'Unione Europea e 16 governi donatori. Nel complesso l'Unione Europea rimane il maggior contributore. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*.

I Fondi finanziano progetti per la prima fase di *decommissioning* e misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non partecipa direttamente al finanziamento di questi fondi, anche se l'industria nazionale è presente nelle operazioni di *decommissioning* della centrale nucleare di Ignalina.

Northern Dimension Environmental Partnership – NDEP

La NDEP, lanciata nel 2002, fornisce un valido strumento per la risoluzione dei problemi ambientali nel nord-ovest della Russia. Concepita come mezzo di coordinamento fra il Governo russo e la comunità internazionale, la NDEP ha concentrato la propria attenzione alla risoluzione di due tipologie di progetti relativi rispettivamente alla sicurezza nucleare e al miglioramento dell'ambiente (trattamento, smaltimento e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani, trattamento delle acque reflue, teleriscaldamento). Partecipano alla NDEP anche altre IFI (BEI, BNI e BM), che forniscono supporto finanziario, sotto forma di prestiti, agli interventi nel settore delle

infrastrutture ambientali, per i quali i finanziamenti a dono derivati dal Fondo BERS rappresentano una modesta frazione.

Il Fondo è finanziato da 11 paesi (Canada, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Regno Unito) e la Comunità Europea ed è gestito dalla BERS sotto la supervisione di un'assemblea dei donatori. I contributi ammontano a 275 milioni di euro dei quali 150 destinati specificatamente ai progetti per la sicurezza nucleare.

Si ricorda che il progetto di smantellamento dei sottomarini russi, cui partecipa anche l'Italia nell'ambito di un programma di collaborazione bilaterale con la Russia, è stato lanciato al vertice G8 di Kananaskis, nell'ambito della *Global Partnership* per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

Per ulteriori informazioni sulla BERS si può consultare il sito: <http://www.ebrd.com>

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia intende concentrare la propria azione su alcuni specifici *policy issues* per rendere più incisivo il proprio ruolo nei Consigli di Amministrazione delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).

Le finalità di questo esercizio è quello di sostenere le stesse posizioni per quanto possibile, nelle differenti BMS, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna istituzione, con l'intento di rafforzare il contributo dell'Italia per la definizione delle politiche e delle iniziative delle istituzioni a cui partecipa.

In linea con la partecipazione del paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o di paesi del G8 e G20, e con gli indirizzi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia, si confermano gli obiettivi generali a cui tenderà l'azione italiana nelle BMS nel prossimo triennio: riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile.

La riduzione della povertà continuerà ad essere l'obiettivo che informerà l'azione dell'Italia in tutte le Banche di Sviluppo. Il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri è ancora grande ed in crescita, riguardando non solo i livelli di reddito, ma anche il grado di educazione ed il sistema sanitario. I Paesi a più alto reddito hanno l'impegno di creare le condizioni per permettere ai Paesi a più basso reddito di superare la loro condizione di povertà. Nel contesto dell'attuale crisi finanziaria, la riduzione della povertà nei paesi a più basso reddito richiede un ulteriore impegno che coinvolge in primo luogo le Banche Multilaterali di Sviluppo. Vi è la necessità di rispondere in maniera appropriata e rapida ed assicurare un adeguato volume di risorse alle aree più povere. La concomitante volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli richiede inoltre, alle stesse Banche, di considerare interventi operativi che siano in grado di prevenire gli effetti negativi di futuri shock.

L'adozione di una politica del debito leale nei confronti dei Paesi indebitati è parte dell'impegno mirato a promuovere nei paesi più poveri uno sviluppo sostenibile. La necessità di rispondere alle esigenze attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie richieste inoltre una attenzione particolare al tema della conservazione delle risorse naturali. È necessario, quindi, che la tutela dell'ambiente si combini con le altre dimensioni della sostenibilità, ossia il raggiungimento della crescita economica e dell'equità sociale. Il legame esistente tra povertà e gestione dell'ambiente ci impone di ribadire la necessità di rafforzare le condizioni per lo sviluppo economico e sociale, in collegamento con il fondamentale ruolo che gioca in tale contesto una corretta gestione delle risorse naturali.

Nel triennio 2009-2012 si continuerà a sostenere l'importanza di alcuni temi prioritari considerati strategici per il perseguimento dei due obiettivi generali.

Sostenere le attività delle BMS per creare le condizioni idonee per consentire lo sviluppo del settore privato

Una solida strategia di riduzione della povertà non può prescindere da politiche a supporto della crescita economica che, nel lungo periodo, può essere raggiunta solo con il sostegno del settore privato. Un clima favorevole agli investimenti, infatti, è cruciale in qualsiasi strategia che si ponga come obiettivo la promozione di una crescita sostenibile e la riduzione della povertà. Le politiche dei governi influiscono direttamente sulla garanzia del diritto alla proprietà, sui metodi di

regolamentazione e tassazione, sulle infrastrutture, sul funzionamento del sistema finanziario e, più ampiamente sugli aspetti di *governance*, quali la corruzione di un paese. Mentre i governi dovranno essere incoraggiati per continuare ad essere responsabili della creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo della imprenditoria privata, l'azione delle BMS si dovrà estendere al settore privato in modo tale che questo ultimo tenga conto anche dei fattori sociali e ambientali oltre che di quelli economici. Si opererà per sostenere modelli di sviluppo basati sulla *Private Public Partnership* (PPPS) incoraggiando la collaborazione di associazioni private non profit in settori importanti, quali ad esempio, le infrastrutture e la ricerca sanitaria.

Rafforzamento delle azioni volte a ridurre le ineguaglianze distributive del reddito e a promuovere l'inclusione sociale nei dialoghi e nei programmi delle BMS

Lo sviluppo e la coesione sociale sono questioni che necessitano di un'azione trasversale delle Banche, che interessi le diverse aree dello sviluppo sociale: dalla modernizzazione alla competitività degli Stati, all'educazione, la quale è strettamente correlata alle disuguaglianze presenti in una società. Come fattori di inclusione sociale, vi sono anche da considerare la parità di genere, l'equità nell'accesso alle risorse pubbliche, la protezione sociale e le condizioni di lavoro. Le due principali regioni in cui si manifestano le più importanti disuguaglianze sociali sono l'America Latina e la regione Asiatica. Nel caso di quest'ultima, ad esempio, è essenziale che le BMS perseguano politiche volte a favorire una crescita inclusiva, assicurando che il maggior numero possibile di cittadini benefici della crescita economica. Le politiche a questo riguardo devono comprendere varie aree, tra cui la sostenibilità ambientale, lo sviluppo del capitale umano, che include salute ed educazione, nonché l'equità e la correttezza nella distribuzione delle risorse e delle opportunità. Il miglioramento della distribuzione del reddito e l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base rimangono fattori cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà. L'occupazione rimane tra i fattori decisivi per contribuire in maniera determinante alla lotta contro l'esclusione sociale. Occorre quindi monitorare che le BMS si impegnino a sviluppare politiche che promuovano l'acquisizione delle competenze da parte delle popolazioni, in relazione all'inserimento professionale, nonché alla creazione delle condizioni economiche finalizzate a una maggiore prosperità, agli interventi in materia di occupazione, istruzione, formazione e sanità.

Energia e cambiamenti climatici

Il clima e la prevenzione dei suoi cambiamenti, è considerato un *global public good*. Lo sviluppo energetico è un elemento cruciale per la crescita economica e la riduzione della povertà. Le banche multilaterali di sviluppo devono, quindi, orientare le loro politiche a supporto di tali obiettivi. A tutt'oggi sono disponibili diversi tipi di tecnologie capaci di incrementare in maniera significativa l'accesso all'energia pulita dei paesi a basso reddito. Tali interventi dovrebbero essere supportati da adeguati investimenti e da solide politiche atte a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la diffusione. Queste politiche dovrebbero creare un quadro regolatorio che incentivi le energie rinnovabili, identifichi le risorse energetiche locali di cui avvalersi, favorisca l'adattamento delle tecnologie e il trasferimento del *Know how*.

E' doveroso ricordare che i cambiamenti climatici incidono pesantemente sulle strategie di riduzione della povertà attuate dalle BMS. I loro effetti ricadono in settori fondamentali, quali quello economico e sociale dei paesi interessati, comprendendo ad esempio la disponibilità d'acqua potabile, l'agricoltura e la salute delle popolazioni. I costi aggiuntivi per l'adattamento ai cambiamenti climatici sono ingenti, per questo occorrerà sviluppare nuovi strumenti finanziari, in aggiunta a quelli già operativi presso le Banche. Nell'ambito del G8, i Capi di Stato e di Governo

hanno concordato di promuovere lo sviluppo e la commercializzazione dell'energia rinnovabile. L'Italia si è sempre pronunciata a sostegno di tali principi e continuerà a supportare le politiche volte a incentivare la transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica (*low carbon*), nonché l'adattamento ai cambiamenti climatici, che per i PVS è una priorità, essendo essi maggiormente vulnerabili rispetto al riscaldamento globale. Infine, si continuerà a sostenere l'impegno delle Banche nel seno della Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), che mira a garantire la trasparenza da parte dei governi nell'uso dei proventi delle industrie estrattive.

Accountability e trasparenza delle Istituzioni

L'*accountability* dovrebbe essere posta alla base di qualunque azione e comportamento delle istituzioni internazionali, come elemento fondante del loro mandato fiduciario, attorno al quale modellare comportamenti e principi a guida dell'azione dei soggetti responsabili. Un efficace e trasparente sistema di mobilitazione e amministrazione delle risorse da parte delle Banche multilaterali di sviluppo, è pertanto essenziale e riveste un ruolo importante anche per ottenere il miglioramento dei risultati ottenuti. L'Italia ha sostenuto e continuerà a sostenere, presso i Consigli delle Banche, l'importanza di assicurare la trasparenza dei programmi e delle *policies*, per migliorare il grado di *accountability* delle stesse attraverso la creazione o il rafforzamento dei meccanismi di controllo, che ne assicurino la coerenza con le politiche adottate. I rappresentanti italiani presso le BMS hanno inoltre sempre affermato che il principio della *good governance* e della lotta alla corruzione sono indispensabili per aumentare l'efficacia degli aiuti, in termini sia di qualità, sia di utilizzo dei fondi messi a disposizione. Ciò comporterà per queste Istituzioni un maggior coordinamento con gli altri donatori, per fornire un più efficace sostegno ai Paesi beneficiari. Il tema riguarda anche il rafforzamento della capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e i meccanismi di misurazione dei risultati raggiunti.

E' importante che le risorse siano assegnate sulla base della performance dei paesi beneficiari e che queste ultime siano determinate non solo da fattori economici e strutturali, ma anche da quelli istituzionali e sociali. Ciò può garantire che le risorse vengano impiegate nel modo più efficiente possibile, incoraggiando ulteriormente i paesi beneficiari a operare secondo criteri virtuosi, aventi alla base le regole della buona amministrazione e della trasparenza.

L'Italia, nei Consigli di Amministrazione, continuerà a sostenere tali orientamenti e la necessità di migliorare l'armonizzazione e l'allineamento dei flussi di aiuto con il fine di abbassarne i costi di transazione, conformandoli alle priorità dei governi beneficiari.